

Regione Piemonte

Provincia di Torino



Comune di Bollengo

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Relazione Descrittiva

R_CA_1_05_bll

settembre 2005

Progettazione:


Dott. Riccardo Giovinetto

Dott. Stefano Roletti

	Rural Site via Carlo Alberto, 28 10090 San Giorgio Canavese (Torino) - Italy tel. +39 347 2631589 +39 0124 325168	Urban Site via Fratelli Calandra, 9 10123 Torino - Italy tel. +39 335 6951454
	e-mail envia@libero.it	

Collaborazione:


Dott.ssa Francesca Gazzani

1 ASPETTI GENERALI

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la relazione descrittiva del *Piano di Classificazione Acustica* del Comune di Bollengo.

Il *Piano di Classificazione Acustica* è stato redatto con riferimento alla 1^a Variante al Piano Regolatore Generale di Bollengo (approvata con *D.G.R. n. 14-27808 del 22/09/1999*) e alle sue successive Varianti Parziali ex art. 17 *L.R. 56/77*.

L'elaborazione della *Classificazione Acustica* del Comune di Bollengo è stata effettuata conformemente ai criteri regionali per la classificazione acustica del territorio ed è stata realizzata attraverso l'affidamento di uno specifico incarico professionale.

1.2 Origine e finalità del documento

L'inquinamento acustico rappresenta una delle criticità ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e costituisce una rilevante e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita. Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi industrializzati, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale "globale", che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la *Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995*, che "stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico" e "disegna" un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tra gli strumenti previsti dalla *Legge 447/95* risulta di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare dello stato di applicazione dei piani territoriali adottati e dell'effettiva attuazione degli stessi, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La *L.R. 52/2000* stabilisce i termini entro i quali predisporre la *Zonizzazione Acustica* dalla pubblicazione dei criteri regionali per la classificazione acustica comunale, ossia 12 mesi per i comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 10.000 abitanti e 24 mesi per quelli con popolazione inferiore a questo limite. Fanno eccezione i comuni per cui avvenga l'approvazione o la modifica degli strumenti urbanistici: in questo caso la zonizzazione deve essere predisposta contestualmente. Tale eccezione evidenzia l'estrema interconnessione tra la tutela dall'inquinamento acustico ambientale e gli strumenti di pianificazione territoriale.

1.3 Azioni Connesse

La strategia di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico, delineata dalla *Legge 447/95*, prevede attività di pianificazione e di risanamento e, di fatto, prende avvio con l'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica* comunale.

Questo strumento di pianificazione determina conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che in quello degli strumenti urbanistici di riferimento a livello comunale.

In campo ambientale la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico (P.R.A.)* comunale.

Il *P.R.A.* è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere di risanamento, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare. L'elaborazione del *Piano* implica l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del P.R.G.C. ed il coordinamento con i piani di gestione del traffico. Il *P.R.A.* può prevedere provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo, normativo e regolamentare e veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estranee" al contesto urbanistico all'interno del quale sono inserite. Nell'ambito di questo strumento vengono inoltre individuati i soggetti pubblici e privati deputati ad attuare gli interventi di risanamento necessari.

Nell'ambito degli strumenti urbanistici ed edilizi attuativi il coordinamento tra il *Piano di Zonizzazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale, previsto dalla normativa, determina un'intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche ed edilizie (gli Strumenti Urbanistici Esecutivi, i titoli abilitativi all'attività edilizia e le Denunce di inizio attività). Attraverso questa interazione il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo, definiti con la classificazione acustica, viene perseguito per mezzo di un approccio interdisciplinare sugli interventi diretti a modificare l'assetto del territorio e anche attraverso la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

1.4 Organizzazione del documento

- 1 ASPETTI GENERALI
 - 1.1 Premessa
 - 1.2 Origine e finalità del documento
 - 1.3 Azioni Connesse
 - 1.4 Organizzazione del documento

- 2 IL TERRITORIO
 - 2.1 Aspetti ambientali
 - 2.2 Aspetti antropici

- 3 TECNICA OPERATIVA
 - 3.1 Premessa
 - 3.2 Aspetti generali
 - 3.3 Fase 0
 - 3.4 Fase I
 - 3.5 Macroarea M1 “Nucleo principale”
 - 3.5.1 Fase II
 - 3.5.2 Fase III
 - 3.5.3 Fase IV
 - 3.5.4 Accostamenti critici
 - 3.6 Macroarea M2 “Aree esterne”
 - 3.6.1 Fase II
 - 3.6.2 Fase III
 - 3.6.3 Fase IV
 - 3.6.4 Accostamenti critici

Gli approfondimenti relativi alle diverse tematiche considerate e la documentazione fotografica sono riportati nelle diverse appendici.

Appendice A: Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto - Planimetrie

Appendice B: Documentazione Fotografica

Appendice C: Glossario

Appendice D: Quadro normativo

Appendice E: Distribuzione territoriale delle classi acustiche – Fattori di pressione ambientale

Appendice F: Riferimenti utili

2 IL TERRITORIO

2.1 Aspetti ambientali

Il comune di Bollengo si trova in Provincia di Torino (Piemonte) a nord del capoluogo, nell'area del Canavese. Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 14.1 km² e confina con quello dei Comuni di Albiano d'Ivrea, Burolo, Ivrea, Magnano, Palazzo Canavese e Torrazzo.



Collocazione geografica di Bollengo (da Carta Turistica – Provincia di Torino)

Da un punto di vista geologico e morfologico il territorio è caratterizzato da due ambienti prevalenti:

- le colline dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea;
- la pianura alluvionale antica.

Le colline dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea costituiscono uno dei segni più evidenti delle fasi di glaciazione pleistoceniche (Quaternario) a livello europeo. Tali rilievi, caratterizzati da uno straordinario livello di conservazione, sono uno dei risultati dei potenti fenomeni di erosione e trasporto materiali dovuti al ghiacciaio Balteo, l'enorme fiume di ghiaccio che, tra 1 milione e 10.000 anni or sono, scendeva dalle pendici del Monte Bianco sino ad occupare la pianura di Ivrea.

I rilievi morenici compresi nel territorio comunale di Bollengo fanno parte del settore sinistro orografico dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, noto a livello internazionale con il nome di Serra d'Ivrea.

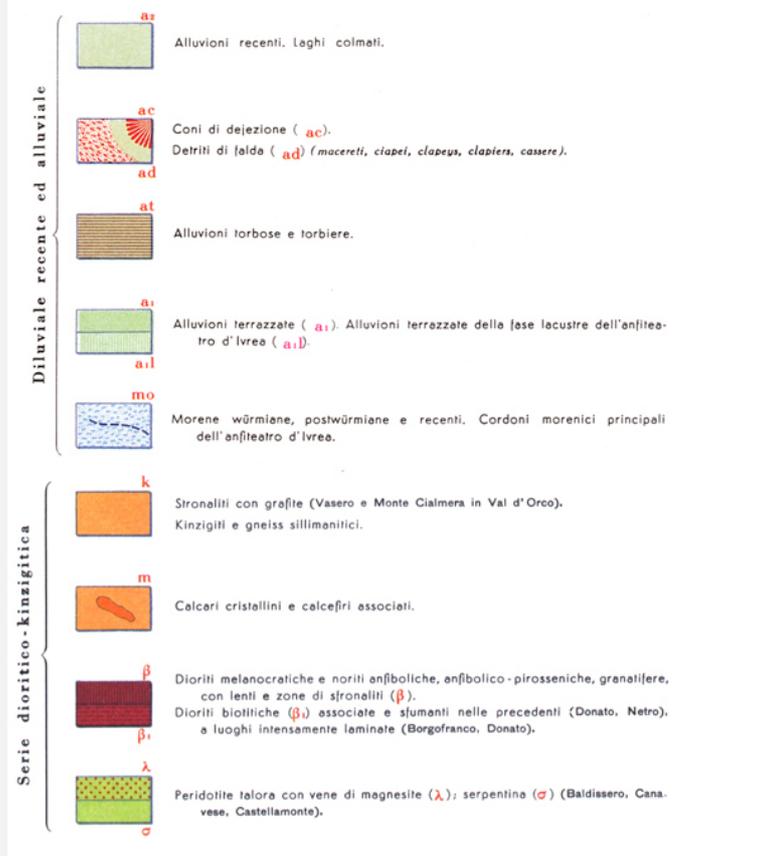
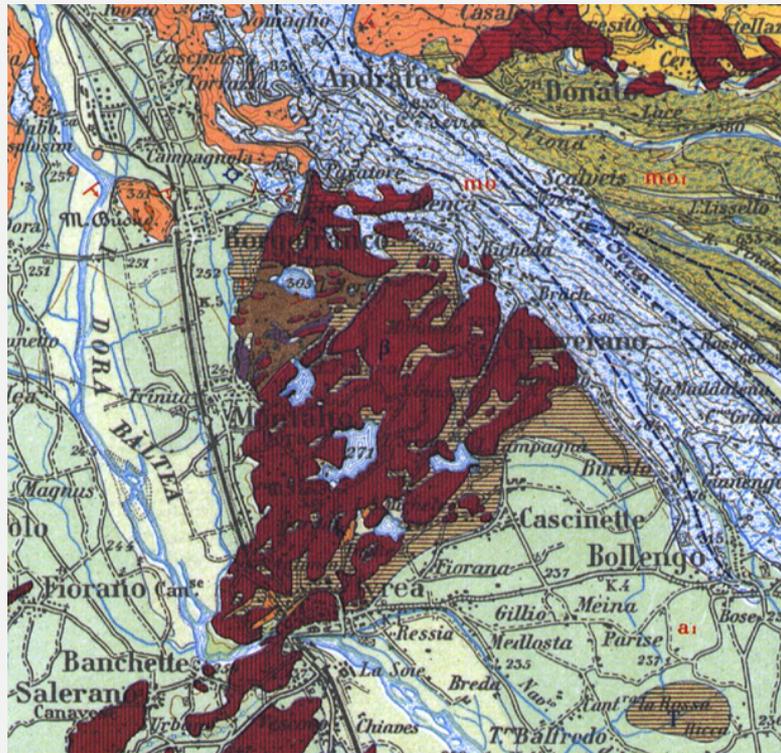
Il nucleo principale di Bollengo si sviluppa ai piedi e lungo i pendii di cordoni morenici risalibili alla "fase di Würm" (compresa tra 75.000 e 10.000 anni fa).

Diffusi nuclei insediativi a carattere residenziale si trovano nelle zone più pianeggianti dei rilievi morenici.

Nelle zone pianeggianti alluvionali sono presenti insediamenti agricoli anche di dimensioni rilevanti.

La composizione, la permeabilità e l'esposizione dei terreni di Bollengo è estremamente variabile, tale da favorire lo sviluppo di una vegetazione e di un'agricoltura con caratteristiche piuttosto differenziate (boschi e viti sui rilievi morenici, coltivazione di cereali e foraggi nelle pianure alluvionali, ...).

Il profilo altimetrico è vario, con quote comprese tra ca. 680 s.l.m (rilievi morenici) e i ca. 230 m s.l.m. delle aree alluvionali pianeggianti in prossimità del confine comunale S-E.



Caratteristiche geologiche di Bollengo (da Carta Geologica d'Italia)

2.2 Aspetti antropici

Pur non esistendo documenti scritti si può ritenere che l'origine dell'uomo in Bollengo sia da far risalire alle tribù *ligures* che hanno colonizzato buona parte del Piemonte ed in particolare le aree a nord del capoluogo piemontese. Tribù progressivamente integrate dalle popolazioni celtiche scese dal nord Europa e che hanno dato origine agli antichi "clan" piemontesi (Salassi del Canavese, Taurini di Torino, Victimuli del Biellese, ...).

L'ipotesi più accreditata sull'origine del nome è che derivi dalla voce *boleng*, con il significato di piccolo stagno, laghetto (nelle zone pianeggianti alluvionali di Bollengo sono presenti alcune zone umide).

Il primo documento in cui si fa cenno esplicito del paese è un contratto di vendita del 917 dove si fa cenno della *Curte Bolencii*.

Nel XII secolo Vercelli riuscì ad impadronirsi del villaggio, infeudato ad Ivrea in cambio del suo giuramento di fedeltà.

Dal 1313 entrò nei domini sabaudi, a cui fece seguito un lungo avvicinarsi di feudatari con diversi titoli.

Durante la Resistenza il paese prese parte attivamente alla lotta di liberazione.



Chiesa dei SS. Pietro e Paolo in Pessano

Bollengo ha subito un'evoluzione del tutto simile a quella di buona parte dei comuni limitrofi dell'area eporediese. Sino all'inizio del '900 le colline moreniche e le pianure alluvionali furono intensamente sfruttate per attività di carattere agro-pastorale.

Con lo sviluppo dei complessi manifatturieri canavesani e, successivamente, con la nascita dei grandi complessi produttivi eporediesi, le attività agricole vennero parzialmente abbandonate a favore dell'occupazione nel settore industriale. Durante tale periodo Bollengo sviluppò la sua vocazione di area residenziale, favorita dalle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del luogo. L'ubicazione strategica all'incrocio di due importanti infrastrutture stradali (la S.S. 228 del lago di Viverone e la S.S. 338 di Mongrando) ha determinato il successivo insediamento di numerose attività commerciali ed artigianali.

Il futuro economico di Bollengo è strettamente connesso agli esiti della delicata trasformazione socio-economica in atto in tutta l'area eporediese dopo la fine dell'epoca olivettiana; una trasformazione epocale che richiama in parte quella in atto a Torino, cioè orientata a consolidare la vocazione scientifica, tecnologica e produttiva dell'area e a sviluppare nuove attività, quali il terziario ed il turismo; turismo che per Bollengo dovrà necessariamente svilupparsi nella più generale logica di valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea.



Scorcio dall'alto di Bollengo

3 TECNICA OPERATIVA

3.1 Premessa

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*:

CLASSE I: Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III: Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici.
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

3.2 Aspetti generali

Nel rispetto della strategia operativa individuata all'interno delle *Linee Guida* regionali, le informazioni territoriali e urbanistiche necessarie all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* del Comune di Bollengo sono state gestite ed elaborate attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Il processo operativo di elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* è stato effettuato attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView[®], strumento che permette una corretta "integrazione" delle informazioni territoriali e nel contempo un'elaborazione raffinata della proposta di classificazione acustica. Tale scelta ha permesso inoltre di fornire al Comune di Bollengo il *Piano di Classificazione Acustica* in formato vettoriale, in modo da permetterne una gestione dinamica ed immediata.

Attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView[®] è stato possibile integrare tutte le informazioni territoriali ed ambientali di interesse, disponibili presso le banche dati pubbliche (Regione Piemonte, Provincia di Torino), consentendo l'applicazione della metodologia strutturata in fasi operative individuata dalla Regione Piemonte attraverso i "*Criteri per la classificazione acustica del territorio*". (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*). Tale documento, previsto dall'art.3, comma 3, lettera a della *L.R. 52/2000*, definisce la struttura del processo di progettazione e individua le fasi operative descritte brevemente qui di seguito.

Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C., determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.

In questa fase si procede all'elaborazione della bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del *D.P.C.M. 14/11/1997*. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del P.R.G.C. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe "indeterminata". Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il *D.P.C.M. 14/11/1997*. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità,

individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del P.R.G.C. e dall'analisi territoriale.

Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m² (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

Fase IV - Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce "cuscinetto" digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame.

Al fine di consentire una migliore comprensione del processo di classificazione acustica del territorio di Bollengo e di facilitare l'analisi delle fasi progettuali individuate dalla Regione Piemonte, nella presente relazione si effettua una descrizione distinta per le prime due fasi operative e le seguenti. Le Fasi 0 ed I, che interessano in modo omogeneo tutto il territorio comunale, sono descritte all'interno di due paragrafi specifici e preliminari alle fasi successive; le Fasi II, III e IV, che nell'elaborazione del *Piano* vengono sviluppate in stretta connessione con le specificità territoriali, sono descritte all'interno di una struttura che si avvale di una suddivisione del territorio comunale in "macroaree".

3.3 Fase 0

I principali dati cartografici, urbanistici ed ambientali acquisiti in questa fase per effettuare l'analisi territoriale finalizzata all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* di Bollengo sono i seguenti:

- 1° Variante al Piano Regolatore Generale di Bollengo – Norme tecniche di attuazione (approvata con *D.G.R. n. 14-27808 del 22/09/1999*);
- 1° Variante al Piano Regolatore Generale di Bollengo – Tavola N. 5;
- Varianti Parziali ex art. 17 *L.R. 56/77* al Piano Regolatore Generale Comunale - Tavole e Norme tecniche di attuazione;
- cartografia in formato vettoriale della Carta Tecnica Comunale;
- Carta Tecnica Provinciale in formato raster - scala 1:5000.

La copertura tematica relativa al P.R.G.C. è stata appositamente realizzata in conformità allo strumento urbanistico.

Per identificare le classi di destinazione d'uso corrispondenti all'ultima revisione del P.R.G.C. è stato definito un apposito campo nel database, denominato "N_SIGLA", nel quale è stata riportata la corretta nomenclatura delle aree normative.

Altre informazioni desunte dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale hanno completato il quadro relativo ai seguenti aspetti:

- confini comunali;
- localizzazione delle aree destinate o da destinarsi a pubblico spettacolo o a manifestazioni di cui all'art.6, comma 1, lettera c) della *L.R. 52/2000*;
- strutture scolastiche e assimilabili;
- aree naturali protette, beni di interesse turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete rappresenti un elemento base per la sua fruizione;
- aree industriali o prevalentemente industriali, le aree commerciali o prevalentemente commerciali, le aree esclusivamente residenziali e le aree con elementi impropri.

3.4 Fase I

L'identificazione delle corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche è avvenuta attraverso l'analisi delle Norme di Attuazione ed in particolare:

- Titolo secondo – CAPO I "PRESCRIZIONI DI DESTINAZIONE D'USO".

La classificazione delle destinazioni d'uso e le corrispondenze tra aree normative e le classi acustiche, in base alle caratteristiche urbanistiche ed edilizie, alle previsioni di intervento e alle destinazioni d'uso consentite sono riportate nelle Tabelle 3.1 e 3.2.

Settore funzionale	Classi	Descrizione classi
<p>Servizi Sociali</p> <p>Sono considerati servizi sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le attrezzature realizzate con investimento pubblico o privato, accessibili alla collettività, quando siano atte a consentire l'esercizio di funzioni insediative caratterizzate da fini prioritari di interesse pubblico e siano gestite da pubbliche amministrazioni con spesa totalmente o prevalentemente pubblica; • le infrastrutture e gli impianti ad installazione fissa, anche se non accessibili alla collettività, realizzati con investimento pubblico o privato e gestiti per fini prioritari di interesse pubblico da pubbliche amministrazioni con spesa totalmente o prevalentemente pubblica; • può essere a determinate condizioni riconosciuto carattere vicario di servizio sociale anche a funzioni insediative di proprietà e/o gestione private realizzate a fini di reddito, purché ne sia garantita la capacità di svolgere le funzioni di interesse pubblico proprie dei corrispondenti servizi pubblici. 	<p>SG</p> <p>Servizi sociali pubblici di interesse generale.</p> <hr/> <p>SL</p> <p>Servizi sociali pubblici di interesse locale.</p> <hr/> <p>SP</p> <p>Servizi privati di interesse pubblico.</p>	<p>Sono caratterizzati da utilità collettive di rango prevalentemente comunale e/o interregionale e/o intercomprensoriale e/o intercomunale loro attribuite, ovvero riconosciute dal piano regolatore generale.</p> <hr/> <p>Sono caratterizzati da utilità collettive di rango prevalentemente comunale e/o infracomunale loro attribuite, ovvero riconosciute dal piano regolatore generale.</p> <hr/> <p>Sono caratterizzati da fini prioritari di reddito, ovvero di istruzione od educazione, perseguiti da imprese od enti privati; ad essi può venir riconosciuto carattere vicario di servizio sociale purché ne sia garantita, con opportuni atti d'obbligo, la capacità di svolgere le funzioni di interesse pubblico proprie dei corrispondenti servizi pubblici</p>
<p>Attività produttive</p> <p>Per gli effetti del PRG sono considerate produttive le attività economiche svolte a fini di reddito da imprese o ditte in proprie sedi operative di consistenza immobiliare determinata.</p>	<p>EP</p> <p>Attività del settore primario.</p>	<p>Sono le attività economiche esercitate a fini di reddito per ottenere prodotti vegetali od animali e loro derivati, utilizzabili direttamente od indirettamente per l'alimentazione animale od umana, ovvero per processi di trasformazione, e che comunque siano oggetto di commercio. Le attività di cui alla presente definizione sono esercitate da aziende agricole, forestali o zootecniche. Non appartengono conseguentemente alle attività del settore primario né la conduzione famigliare di piccoli orti od allevamenti, né la conduzione di parchi o giardini ornamentali, né le attività industriali di trasformazione dei prodotti agricoli/zootecnici non condotte dalle aziende produttrici. Appartengono al settore primario le attività anche di trasformazione esercitate da aziende agricole o loro associazioni o consorzi (attività connesse con l'agricoltura).</p>

Relazione descrittiva

<p>ES</p> <p>Attività del settore secondario.</p>	<p>Sono le attività economiche esercitate a fini di reddito per ottenere materie prime di natura minerale, o prodotti chimici di base, ovvero per trasformare materie prime di natura minerale, animale o vegetale, ovvero per mantenere beni esistenti, il tutto comunque oggetto di commercio.</p> <p>Non appartengono al settore secondario né le attività tendenti esclusivamente o prevalentemente ad ottenere prodotti vegetali od animali, e loro derivati, ovvero anche tendenti a trasformarli ma per opera di aziende agricole produttrici o loro associazioni o consorzi, né le attività economiche tendenti esclusivamente o prevalentemente alla prestazione a terzi di servizi in unità locali proprie.</p> <p>Possono invece considerarsi appartenenti al settore secondario le attività anche di prestazione di servizi esercitate da imprese o ditte produttrici di beni a complemento della propria prevalente attività produttiva.</p>
<p>ET</p> <p>Attività del settore terziario</p>	<p>Sono le attività economiche esercitate ai fini di reddito per prestare servizi, comunque oggetto di commercio quando siano forniti da imprese private</p> <p>Le attività di cui alla presente definizione sono esercitate da unità economiche-giuridiche (imprese o ditte) mediante processi articolati in unità tecniche, e cioè in operazioni concorrenti direttamente alla prestazione di un determinato servizio o di un determinato gruppo di servizi.</p> <p>Appartengono al settore terziario le attività private tendenti alla prestazione di servizi sia in quanto autonomamente a ciò preordinate, sia in quanto concorrenti alla gestione amministrativa di imprese dei settori primario o secondario, purché abbiano sede propria ed autonoma in unità locali "amministrative" separate da quelle "operative" in cui si svolgono i processi di produzione.</p>
<p>Residenze</p> <p>Per gli effetti del PRG sono considerate residenziali le funzioni insediative tendenti a consentire, in consistenze edilizie a ciò preordinate, la dimora stabile o temporanea di persone, famiglie o convivenze.</p>	<p>RS</p> <p>Residenza stabile.</p> <p>E' la consistenza immobiliare, costituita da terreni edifici e manufatti, tipologicamente e funzionalmente preordinata alla dimora stabile di persone famiglie o convivenze, compresi pertinenze inedificate ed annessi tecnici necessari per la qualificazione tecnologica della dimora ovvero per l'esercizio delle attività in essa ammissibili secondo il piano regolatore generale</p>

Relazione descrittiva

	RT Residenza temporanea.	E' la consistenza immobiliare, costituita da terreni edifici e manufatti, tipologicamente e funzionalmente ordinata alla dimora occasionale o transitoria di persone famiglie o convivenze, compresi pertinenze inedificate ed annessi tecnici necessari per la qualificazione tecnologica della dimora ovvero per l'esercizio delle attività in essa ammissibili secondo il piano regolatore generale
Destinazioni d'uso speciale	-	Sono considerate speciali le funzioni insediative diverse da quelle disciplinate dagli articoli precedenti. Per ogni area a ciò destinata dal piano regolatore generale, il Consiglio Comunale decide caso per caso le funzioni e le attività ammissibili, i vincoli d'uso, le condizioni attuative.

Tabella 3.1 – Destinazioni d'uso

Area normativa	Classi	Sottoclassi	Destinazioni d'uso ammesse	Classe acustica
SG servizi sociali pubblici di interesse generale	SG.01 Infrastrutture di interesse generale. A rete stradale B. rete ferroviaria C altre reti infrastrutturali di interesse generale per i trasporti D altre sedi infrastrutturali di interesse generale SG.02 Impianti di interesse generale. E incroci attrezzati F terminals G stazioni di servizio H parcheggi I altri impianti di interesse generale per i trasporti L impianti per altre reti infrastrutturali di interesse generale M impianti per la protezione civile N impianti per la pubblica amministrazione O impianti anonari P impianti paracommerciali Q impianti di rischio sociale R impianti polifunzionali S altri impianti di interesse generale SG.03 Attrezzature di interesse generale. T attrezzature per l'istruzione superiore U attrezzature sanitarie e/o ospedaliere V attrezzature sociali Z attrezzature sportive X attrezzature per il tempo libero: parchi pubblici di interesse generale Y attrezzature polifunzionali W altre attrezzature di interesse generale SG.04 Altri servizi pubblici di interesse generale.			?

<p>SL servizi sociali pubblici di interesse locale</p>	<p>SL.01 Infrastrutture di interesse locale. A rete stradale B. rete ferroviaria C rete stradale non veicolare D altre reti infrastrutturali di interesse locale per i trasporti E altre sedi infrastrutturali di interesse locale.</p> <p>SL.02 Impianti di interesse locale. F incroci attrezzati G terminals H stazioni di servizio I parcheggi L altri impianti di interesse locale per i trasporti M impianti per altre reti infrastrutturali di interesse locale N impianti per la sicurezza sociale O impianti per la pubblica amministrazione P impianti anonari Q impianti paracommerciali R impianti polifunzionali S altri impianti di interesse locale</p> <p>SL.03 Attrezzature di interesse locale T attrezzature per l'istruzione prescolare e d'obbligo U attrezzature sanitarie, ospedaliere, socioassistenziali V attrezzature sociali, culturali, civili Z sport X gioco Y parchi W attrezzature polifunzionali J altre attrezzature di interesse locale</p> <p>SL.04 Altri servizi pubblici di interesse locale.</p>	<p>?</p>
--	--	----------

<p>SP</p> <p>Servizi privati di interesse pubblico</p>	<p>SP.01 Infrastrutture.</p> <p>A sedi stradali</p> <p>B sedi ferroviarie</p> <p>C sedi stradali non veicolari</p> <p>D altre reti infrastrutturali per i trasporti</p> <p>E altre sedi infrastrutturale</p> <p>SP.02 Impianti</p> <p>F terminals delle reti di trasporto</p> <p>G parcheggi</p> <p>H impianti per altre reti infrastrutturali</p> <p>I impianti para-commerciali</p> <p>L impianti di rischio sociale</p> <p>M impianti polifunzionali</p> <p>SP.03 Attrezzature.</p> <p>N attrezzature per l'istruzione</p> <p>O attrezzature sanitarie, ospedaliere, assistenziali</p> <p>P attrezzature sociali</p> <p>Q attrezzature sportive</p> <p>R attrezzature per il tempo libero</p> <p>S attrezzature per il culto</p> <p>T attrezzature polifunzionali</p> <p>SL.04 Altri servizi privati di interesse pubblico.</p>	<p>?</p>
--	--	----------

<p>EP</p> <p>Attività del settore primario</p>	<p>EP.01. Produzione di beni</p> <p>A terreni a coltura. E' consentito l'esercizio delle attività di cui alle sottoclassi ISTAT 011 (agricoltura), 012 (zootecnia, ma questa limitatamente agli allevamenti che per ogni azienda agricola rispettino il rapporto massimo di 10 q.li di peso medio di bestiame da allevamento per ettaro di terreno coltivato in proprietà od in affitto), 020 (foreste), 032 (pesca ed allevamenti in acque dolci)).</p> <p>B insediamenti edilizi per la produzione di beni del settore primario. E' consentito l'esercizio delle attività di cui alla classe ISTAT 04 (attività connesse con l'agricoltura), alle sottoclassi 611 (commercio all'ingrosso di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati), 614 (commercio all'ingrosso di macchine, attrezzature e veicoli) e relativi intermediari di cui alla sottoclasse 631, ed inoltre la residenza dei proprietari, dei conduttori, dei coadiuvanti e di ogni altro addetto alle attività agricole aziendali, nonché l'esercizio delle attività di cui al ramo ISTAT 9 (Pubblica Amministrazione; servizi pubblici e privati) e la residenza dei relativi addetti).</p> <p>EP.02. Impianti</p> <p>C insediamenti edilizi rurali abbandonati. E' consentito l'esercizio artigianale delle attività di cui alla classe ISTAT 04 (attività connesse con l'agricoltura), ed ai rami 03 e 04 (attività manifatturiere), la residenza stabile del proprietario e dei suoi famigliari, ovvero di altri proprietari e/o conduttori di aziende agricole attive nel territorio, ovvero di loro coadiuvanti famigliari anche a part-time, ovvero di altri addetti a titolo principale ad attività primarie o ad esse complementari, ed inoltre l'esercizio delle attività di cui alle sottoclassi ISTAT 665 (esercizi alberghieri propriamente detti), 667 (esercizi alberghieri complementari), 661 (ristoranti senza alloggio), 662 (bar con o senza spettacolo), 664 (mense); ovvero di cui infine al ramo ISTAT 9 (Pubblica Amministrazione; servizi pubblici e privati).</p> <p>D insediamenti edilizi impropri</p> <p>EP.03 Altri insediamenti edilizi del settore primario.</p> <p>EP.04 Altre attività del settore primario.</p>	<p>III – IV</p>
--	---	-----------------

<p>ES</p> <p>Attività del settore secondario</p>	<p>ES.01 Produzione di beni del settore secondario.</p> <p>A insediamenti per la produzione di beni. Nelle aree destinate dal piano regolatore generale alla produzione di beni del settore secondario a carattere industriale è consentito l'esercizio delle attività di cui ai rami ISTAT: 2 (industrie estrattive - industrie manifatturiere per la trasformazione di minerali non energetici e prodotti derivati - industrie chimiche), 3 (industrie manifatturiere per la lavorazione e la trasformazione dei metalli; meccanica di precisione), 4 (industrie manifatturiere alimentari, tessili, delle pelli e cuoio, dell'abbigliamento, del legno, mobilio ed altre industrie manifatturiere), 5 (industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti per l'edilizia). Inoltre può essere consentito l'esercizio delle attività di cui alle classi e sottoclassi ISTAT: 76 (attività connesse ai trasporti), 84 (noleggio di beni mobili), 94 (ricerca e sviluppo), 96 (altri servizi sociali), 773 (magazzini di custodia e deposito e frigoriferi), 664 (mense), 952 (istituzioni sanitarie, senza ricovero). Nelle aree destinate dal piano regolatore generale alla produzione di beni del settore secondario a carattere artigianale può essere consentito ad imprese artigianali l'esercizio delle attività di cui ai rami ISTAT: 3 (industrie manifatturiere per la lavorazione e la trasformazione dei metalli; meccanica di precisione), 4 (industrie manifatturiere alimentari, tessili, delle pelli e cuoio, dell'abbigliamento, del legno, mobilio ed altre industrie manifatturiere), 5 (industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti per l'edilizia), 6 (commercio, pubblici esercizi e alberghi, riparazione di beni di consumo e di veicoli). Nelle stesse aree può altresì essere consentito l'esercizio delle attività di cui alle classi ISTAT: 76 (attività connesse ai trasporti), 77 (agenzie di viaggio, intermediari dei trasporti, magazzini di custodia e depositi), 84 (noleggio di beni mobili), 92 (servizi di igiene pubblica), 94 (ricerca e sviluppo), 98 (servizi personali). Nelle aree destinate ad attività produttive prevalentemente del settore secondario, però a carattere misto industriale-artigianale-commerciale-direzionale, può essere consentito l'esercizio delle attività di cui alle seguenti classi e sottoclassi ISTAT: 33 (industria della costruzione, installazione e riparazione di macchine per ufficio, di macchine ed impianti per l'elaborazione di dati), 34 (industria della costruzione, installazione di impianti e riparazione di materiale elettrico ed elettronico), 37 (industria della costruzione di strumenti e di apparecchi di precisione, medico-chirurgici, ottici ed affini, orologeria), 474 (editoria), 49 (industrie manifatturiere diverse), 61 (commercio all'ingrosso però con esclusione delle attività di cui alle sottoclassi 611, 612, 613), 66 (pubblici esercizi ed esercizi alberghieri), 67 (riparazioni di beni di consumo e di veicoli), 76 (attività connesse ai trasporti), 77 (agenzie di viaggio, intermediari dei trasporti, magazzini di custodia e depositi), 79 (comunicazioni), tutte le classi del ramo 8 (credito ed assicurazioni, servizi prestati alle imprese, noleggi), tutte le classi del ramo 9 (pubblica amministrazione, servizi pubblici e privati), in quanto compatibili a giudizio del Consiglio Comunale con le attività già insediate.</p> <p>ES.02 Insediamenti impropri in aree destinate ad attività del settore secondario.</p> <p>B insediamenti edilizi impropri</p> <p>ES.03 Altri insediamenti edilizi del settore secondario</p> <p>ES.04 Altre attività del settore secondario</p>	<p>IV – VI</p>
--	---	----------------

<p>ET</p> <p>Attività del settore terziario</p>	<p>ET.01 Erogazione di servizi del settore terziario.</p> <p>A insediamenti per la produzione di servizi. Nelle aree destinate dal piano regolatore generale alle attività del settore terziario è consentito l'esercizio delle attività di cui alle classi e sottoclassi ISTAT: 63 (intermediari del commercio), 64 (commercio al minuto di alimentari, articoli di abbigliamento, di arredo e per la casa; farmacie), 65 (commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari), 66 (pubblici esercizi ed esercizi alberghieri), 67 (riparazione di beni di consumo e di veicoli), 72 (trasporti terrestri), 76 (attività connesse ai trasporti), 77 (agenzie di viaggio, intermediari dei trasporti, magazzini di custodia e depositi), 79 (comunicazioni), tutte le attività del ramo 8 (credito ed assicurazione, servizi prestati alle imprese, noleggio), tutte le attività del ramo 9 (pubblica amministrazione, servizi pubblici e privati). Inoltre può essere consentito l'esercizio di attività produttive del settore secondario a carattere artigianale di cui alle classi e sottoclassi ISTAT: 474 (editoria), 49 (industrie manifatturiere diverse), 61 (commercio all'ingrosso, con esclusione delle attività di cui alle sottoclassi 611, 612, 613), 044 (esercizio di macchine agricole.). In tali aree è in ogni caso vietato l'esercizio di attività insalubri, inquinanti, moleste o nocive.</p> <p>ET.02 Insediamenti impropri in aree destinate ad attività del settore terziario.</p> <p>B insediamenti edilizi impropri</p> <p>ET.03 Altri insediamenti edilizi del settore terziario.</p> <p>ET.04 Altre attività del settore terziario</p>	<p>III – IV</p>
---	---	-----------------

<p>RS Residenza stabile</p>	<p>RS.01 Residenze private. A residenze famigliari. E' consentito l'esercizio delle funzioni abitative, e delle funzioni insediative integrative:a) di vicinato (attività commerciali al minuto, servizi a carattere locale – infrastrutture, parcheggi, parco giochi, altre attrezzature di interesse locale - attività produttive non inquinanti, non moleste e non nocive per la produzione di beni o l'erogazione di servizi a carattere esclusivamente artigianale),b) di quartiere (attività commerciali al minuto, i servizi pubblici e privati di interesse pubblico - infrastrutture ed impianti di interesse locale per i trasporti, la protezione civile, la pubblica amministrazione, l'annona ed altri, attrezzature prescolari e per l'istruzione d'obbligo, attrezzature di interesse comune, attrezzature a parco, per il gioco e lo sport ed altre - attività produttive non inquinanti, non moleste e non nocive per la produzione di beni o l'erogazione di servizi a carattere esclusivamente artigianale);c) di centralità urbana (attività commerciali, pubblici esercizi ed esercizi alberghieri, comunicazioni, credito ed assicurazione, servizi prestati alle imprese, noleggio, pubblica amministrazione, servizi pubblici e privati, attività produttive non inquinanti, non moleste né nocive per la produzione di beni o l'erogazione di servizi a carattere esclusivamente artigianale, i servizi pubblici, o privati di interesse pubblico, di ogni livello o destinazione;d) di servizio (attività artigianali per l'erogazione di servizi, servizi pubblici, o privati di interesse pubblico).</p> <p>RS.02 Convivenze (conventi, case ed istituti ecclesiastici e religiosi, istituti di istruzione (collegi, convitti, seminari), istituti assistenziali (orfanotrofi, brefotrofi, colonie, ospizi, case di riposo, dormitori e simili), istituti e case di cura per lungodegenti; navi mercantili, ...).</p> <p>B convivenze private. E' consentito l'esercizio delle funzioni abitative, a carattere disciplinato, comunitario o ricettivo, rese necessarie dalle finalità istituzionali od imprenditoriali della convivenza</p> <p>C convivenze pubbliche. E' consentito l'esercizio delle funzioni abitative, a carattere disciplinato, comunitario o ricettivo, rese necessarie dalle finalità istituzionali od imprenditoriali della convivenza</p> <p>RS.03 Altri insediamenti abitativi stabili (locali od insiemi di locali che, pur senza costituire unità immobiliare autonoma, e pur senza essere funzionalmente e tipologicamente preordinati alla residenza famigliare, siano di fatto occupati da funzioni abitative stabili o ad esse complementari).</p>	<p>I – III</p>
---------------------------------	---	----------------

<p>RT Residenza temporanea</p>	<p>RT.01 Residenze private. A residenze famigliari. E' consentito l'esercizio delle funzioni abitative, e delle funzioni insediative integrative:a) di vicinato (servizi privati - parcheggi di interesse locale, infrastrutture di interesse locale, attrezzature locali per il gioco - e attività commerciali al minuto),b) di quartiere (i servizi privati di interesse pubblico - infrastrutture ed impianti di interesse locale per i trasporti, l'annona ed altri,attrezzature di interesse comune, attrezzature a parco, per il gioco e lo sport ed altre – le attività commerciali al minuto, attività produttive non inquinanti, non moleste e non nocive per l'erogazione di servizi a carattere esclusivamente artigianale);c) di servizio (servizi privati – infrastrutture di interesse locale, parcheggi di interesse locale,attrezzature locali per il gioco. Non sono consentite attività commerciali od artigianali se non in consistenze edilizie preesistenti.)</p> <p>RT.02 Convivenze. B Convivenze ricettive temporanee a carattere alberghiero o paraalberghiero, ovvero destinate alla sosta delle roulotte od all'attendamento. Sono prescritte funzioni insediative integrative: a) di vicinato (servizi – infrastrutture di interesse locale, parcheggi di interesse locale – attrezzature locali per il gioco), b) di quartiere (servizi privati di interesse pubblico – infrastrutture ed impianti di interesse locale per i trasporti, l'annona ed altri, attrezzature di interesse comune, attrezzature a parco, per il gioco, lo sport ed altro – attività commerciali al minuto).</p> <p>RT.03 Altri insediamenti abitativi temporanei.</p>	<p>II – III</p>
<p>AAP1</p>	<p>Attrezzature assistenziali private e pubbliche</p>	<p>I – III</p>
<p>AA</p>	<p>Area agricola ambientale Destinazione abitativa residenziale</p>	<p>II – III</p>

Tabella 3.2 - Classificazione da Fase I.

Casi specifici di indeterminazione in Fase I:

- aree SL e SP: la classificazione avviene in Fase II, in base alle destinazioni specifiche e alla classe degli insediamenti di appartenenza.

3.5 Macroarea M1 “Nucleo principale”

La Macroarea M1 corrisponde al nucleo insediativo principale del comune di Bollengo. Esso è composto dal nucleo storico del paese, con caratteristiche pressoché residenziali, che si sviluppa perpendicolarmente alla S.S. 228 del lago di Viverone e dalla recente zona artigianale-commerciale posta lungo la S.S. 228.



Macroarea M1 “Nucleo principale”

3.5.1 Fase II

Le aree normative di tipo RS che compongono il nucleo insediativo principale presentano caratteristiche essenzialmente residenziali con limitata presenza di attività commerciali e servizi

(Classe II); fanno eccezione le aree normative RS1, RS2, RS10 ed RS13, all'interno delle quali vi è una presenza più consistente di attività commerciali-artigianali (Classe III), l'area RS22, caratterizzata dalla presenza di residenze e di una carrozzeria (Classe III) ed una porzione dell'area RS20, nella quale è presente un'attività artigianale (officina meccanica), che è stata dissociata dall'area di origine (Classe IV).

L'area normativa RS16 (Castello di Bollengo), attualmente non fruita, è stata posta in Classe III in relazione alla destinazione d'uso prevista da P.R.G.C.

L'area normativa AAP1, destinata per l'insediamento della casa di riposo, è stata posta in Classe I.

L'area a servizi SL4 è stata suddivisa in due porzioni, una interessata dalla presenza di scuole (elementare e materna – Classe I) e l'altra dalla presenza di attività per il tempo libero e lo sport (Classe III).

L'area normativa SL3 è contraddistinta dalla presenza di attività ricreative (centro anziani, biblioteca, sala riunioni e mostre) ed è stata pertanto posta in Classe III.

Le aree normative di tipo ES ed EP che si trovano lungo la statale S.S. 228 sono caratterizzate dalla presenza di consistenti attività commerciali ed artigianali (Classe IV), ad eccezione dell'area ES7 all'interno della quale si trovano un'attività artigianale con emissioni rumorose potenzialmente elevate (lavorazione di marmi e graniti) ed un'abitazione non "connessa" all'attività produttiva (Classe V).

3.5.2 Fase III

La Tabella 3.3 riassume l'intervento di omogeneizzazione più rilevante.

Aree interessate	Classe risultante	Note
RS22, RS23 (II), ES4 (IV)	IV	Miscela delle caratteristiche insediative

Tabella 3.3 – Interventi di omogeneizzazione in M1.

Le aree destinate a spettacolo di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto, presenti all'interno della Macroarea M1, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risultano essere le seguenti:

- Parte dell'area SL1 – "Piazza Statuto" - denominata MCT01;
- Parte dell'area SL5 – "Centro sportivo" - denominata MCT02;
- Parte dell'area SL4 - "Pro Loco" – denominata MCT03;
- Parte dell'area SL23 - "Parcheggio Maxim" – denominata MCT04;
- Parte dell'area SL2 – "Piazza del III Millennio" - denominata MCT05.

Tali aree sono riportate sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'*Appendice A* "Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto" - Planimetrie.

3.5.3 Fase IV

L'inserimento di fasce cuscinetto ha permesso di rimuovere l'accostamento critico tra:

- l'area SL6 (I) e le aree SL3, SL5, SL18, EP (III);

- l'area SL2 (I) e le aree RS22, SL9 (III).

Attraverso l'analisi delle caratteristiche strutturali della viabilità esistente, sono state classificate le infrastrutture stradali secondo le categorie specificate nelle tabelle dell'Allegato 1 del *D.P.R. 142/2004*. Tale classificazione consente l'identificazione delle caratteristiche delle fasce di pertinenza acustiche da associare ad ogni infrastruttura stradale.

3.5.4 Accostamenti critici

Nell'ambito dell'omogeneizzazione della classificazione acustica sono stati rimossi gli accostamenti critici tra:

- le aree ES2, ES4 (IV) e le aree RS22, RS23 (II);
- l'area ES4 (IV) e l'area RS21 (II);
- l'area ES5 (IV) e l'area RS25 (II);

Gli accostamenti critici residui in questa macroarea sono riportati nella tabella successiva.

Potenziali sorgenti	Aree sensibili	Motivazione
RS13, RS29, RT1, SL4 (Pro Loco), SL5 (III)	SL4 (scuole materna ed elementare), SL23 (I)	Aree sature
RS10, RS36, AA1, EP (III)	AAP1 (I)	Aree sature
RS11, RS25, SL58 (III)	SL2 (I)	Aree sature
ES4 (IV)	RS22 (II)	Aree sature
ES7 (V)	RS37 (II), SL20, SL58 (III)	Aree sature

Tabella 3.4 – Accostamenti critici residui in M1.

3.6 Macroarea M2 “Aree esterne”

La Macroarea M2 corrisponde alle aree esterne al nucleo insediativo principale; presenta caratteristiche essenzialmente agricole con nuclei residenziali di piccole dimensioni diffusi nell’ambito di tutta la matrice agricola (in particolare nell’area collinare).

La macroarea è interessata dal passaggio delle S.S. 228 del Lago di Viverone e S.S. 338 di Mongrando, della S.P. 80 di Caravino e della S.P. 263 di Piverone.



Macroarea M2 “Aree esterne”

3.6.1 Fase II

Le aree normative RS presenti all'interno della macroarea presentano caratteristiche essenzialmente residenziali (Classe II), ad eccezione delle aree RS17 e RS19 (nelle quali sono presenti officine meccaniche) (Classe III) e dell'area RS27, nella quale oltre agli insediamenti residenziali si trova un'attività artigianale (Classe III).

L'area SL14 dove si trova la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Pessano è stata posta in Classe III in virtù del suo uso per eventi culturali.

L'area normativa RT2 è interessata da attività di ristorazione (Classe III).

Le aree normative EP sono interessate essenzialmente da attività agricole ad eccezione delle aree EP27, EP47, EP9 (aree lungo la S.P. 80) che presentano insediamenti esclusivamente residenziali (Classe II) e dell'area EP9 (situata lungo la S.P. 80 in prossimità del Comune di Albiano d'Ivrea) nella quale si trova una officina meccanica (Classe IV).

3.6.2 Fase III

Gli interventi di omogeneizzazione eseguiti all'interno della Macroarea M2 hanno interessato principalmente le aree normative EP poste in Classe II in Fase II e di dimensioni inferiori a 12000 m², le quali sono state omogeneizzate con il territorio agricolo circostante (Classe III). In seguito a questa operazione le uniche aree EP che mantengono la Classe II sono le aree EP27 ed EP9 (area lungo la S.P. 80).

Le aree destinate a spettacolo di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto, presenti all'interno della Macroarea M2, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risultano essere le seguenti:

- Area SL14 – “Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo in Pessano” - denominata MCT06;
- Parte dell'area EP – “Lago blu” - denominata MCT07.

Tali aree sono riportate sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'*Appendice A* “Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto” – Planimetrie.

3.6.3 Fase IV

L'inserimento di fasce cuscinetto ha permesso di rimuovere l'accostamento critico tra:

- le aree agricole E (III) e l'area ES7 (V).

Attraverso l'analisi delle caratteristiche strutturali della viabilità esistente, sono state classificate le infrastrutture stradali secondo le categorie specificate nelle tabelle dell'Allegato 1 del *D.P.R. 142/2004*. Tale classificazione consente l'identificazione delle caratteristiche delle fasce di pertinenza acustiche da associare ad ogni infrastruttura stradale.

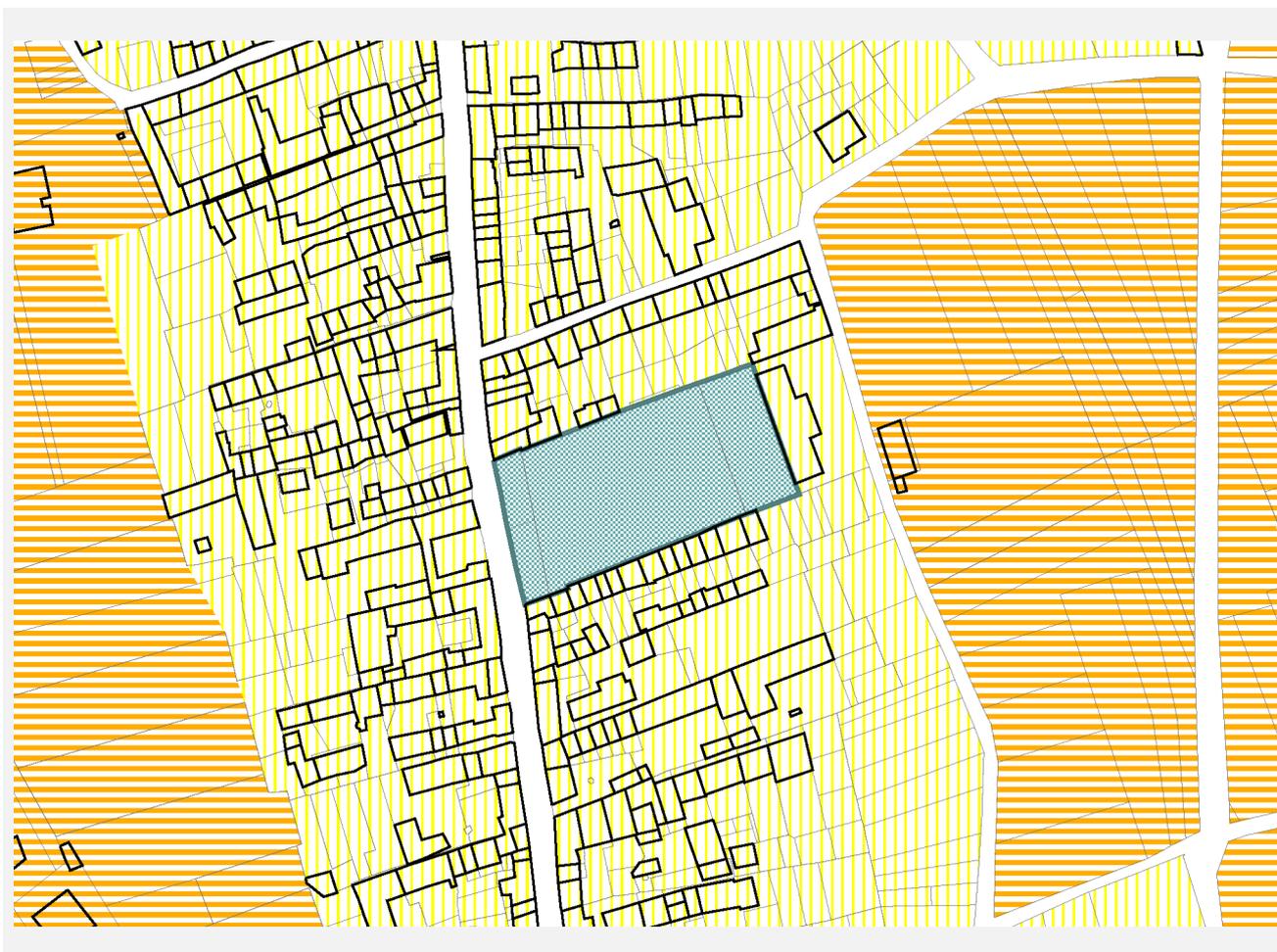
3.6.4 Accostamenti critici

Nell'ambito dell'omogeneizzazione della classificazione acustica non è stato rimosso alcun accostamento critico.

Nella Macroarea M2 non sono presenti accostamenti critici residui.

Appendice A

Arece destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto – Planimetrie

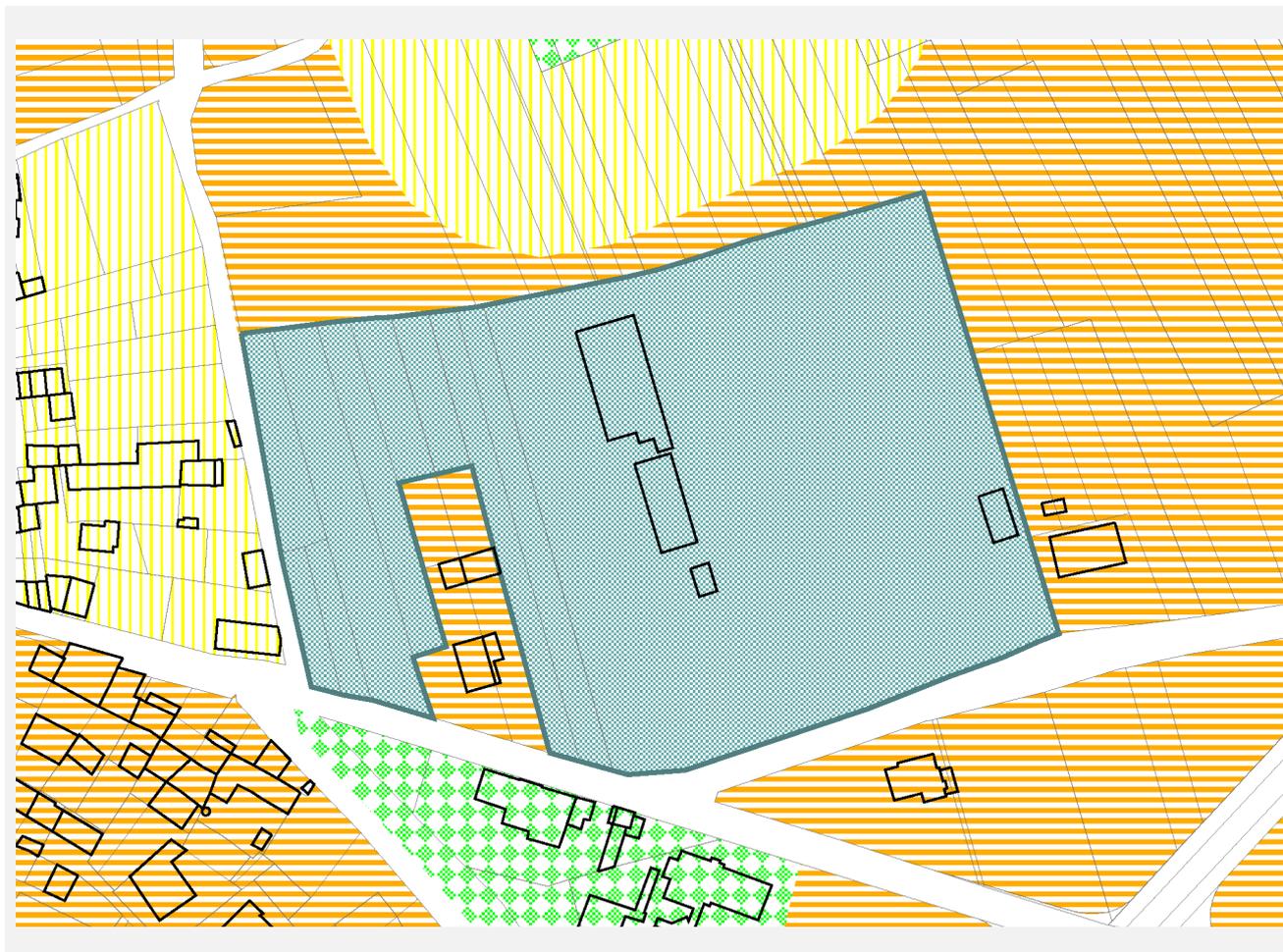


Parte dell'area SL1 – “Piazza Statuto” - denominata MCT01 (Scala 1 : 2 000)

LEGENDA

Classe acustica

	<i>I - Aree particolarmente protette</i>
	<i>II - Aree ad uso prevalentemente residenziale</i>
	<i>III - Aree di tipo misto</i>
	<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>
	<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>
	<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>
	<i>MCT</i>

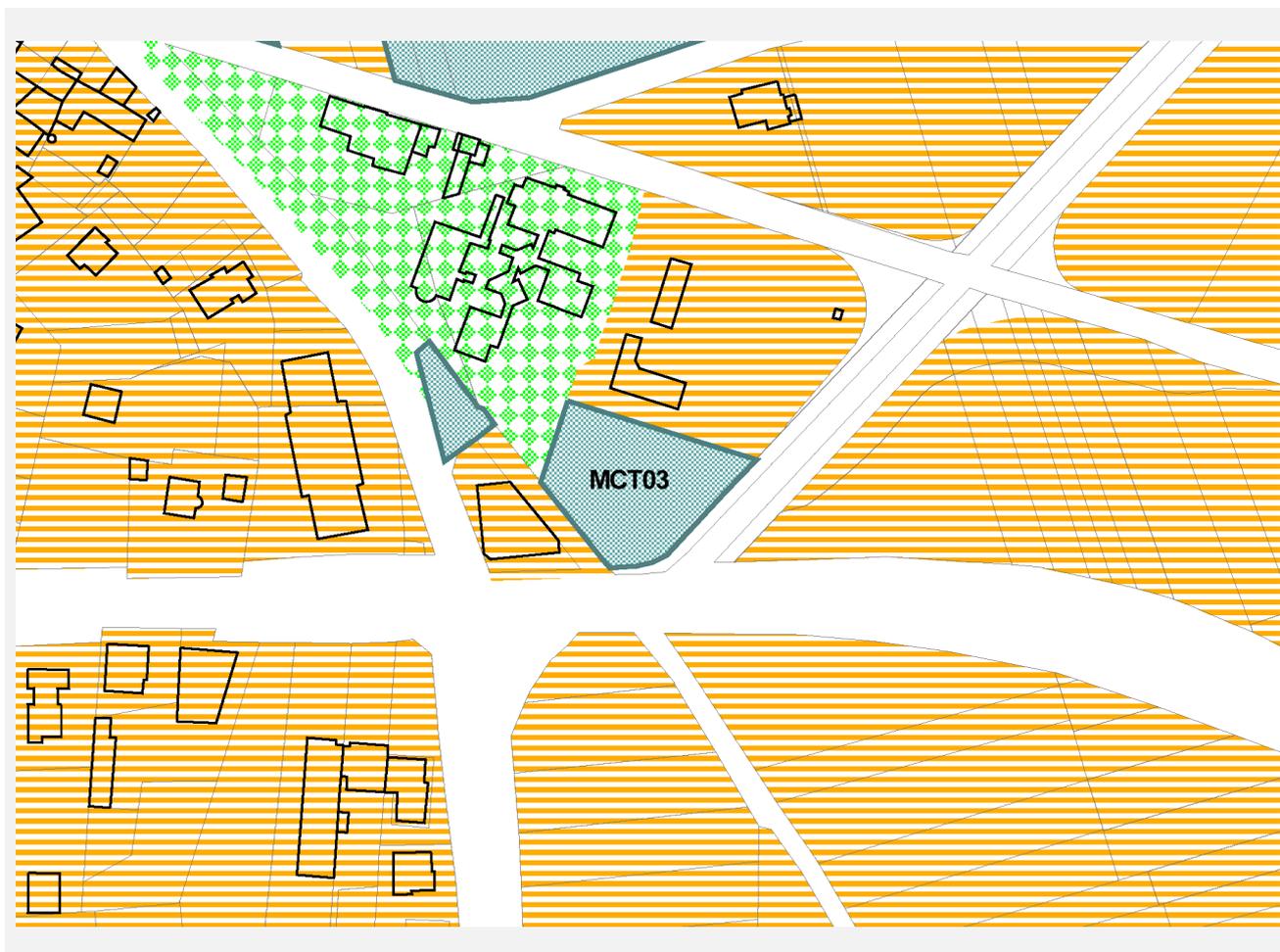


Parte dell'area SL5 – “Centro sportivo” – denominata MCT02 (Scala 1 : 2 000)

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT



Parte dell'area SL4 - "Pro Loco" - denominata MCT03 (Scala 1 : 2 000)

LEGENDA

Classe acustica

	<i>I - Aree particolarmente protette</i>
	<i>II - Aree ad uso prevalentemente residenziale</i>
	<i>III - Aree di tipo misto</i>
	<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>
	<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>
	<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>
	<i>MCT</i>

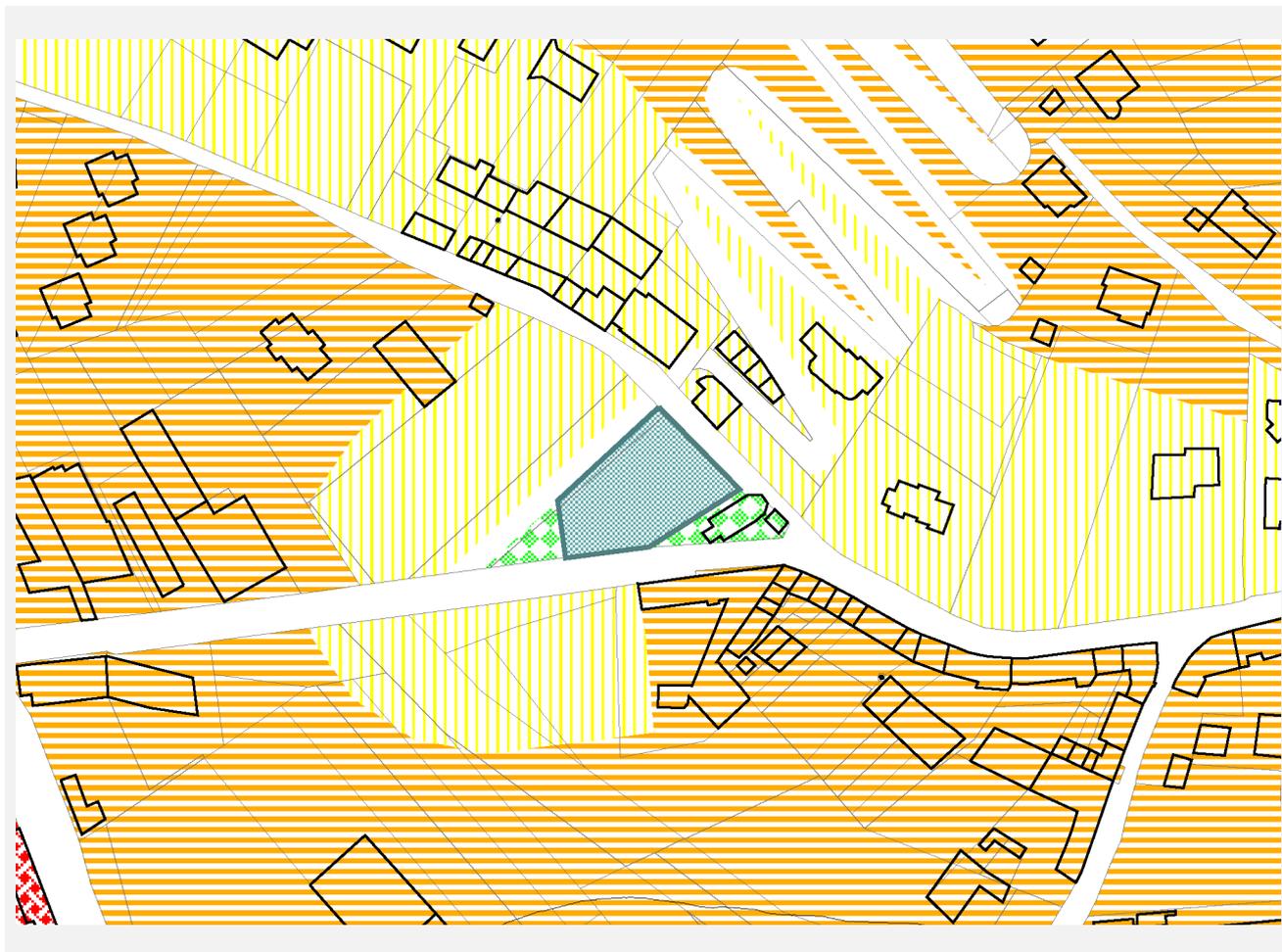


Parte dell'area SL23 - "Parcheggio Maxim" - denominata MCT04 (Scala 1 : 2 000)

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

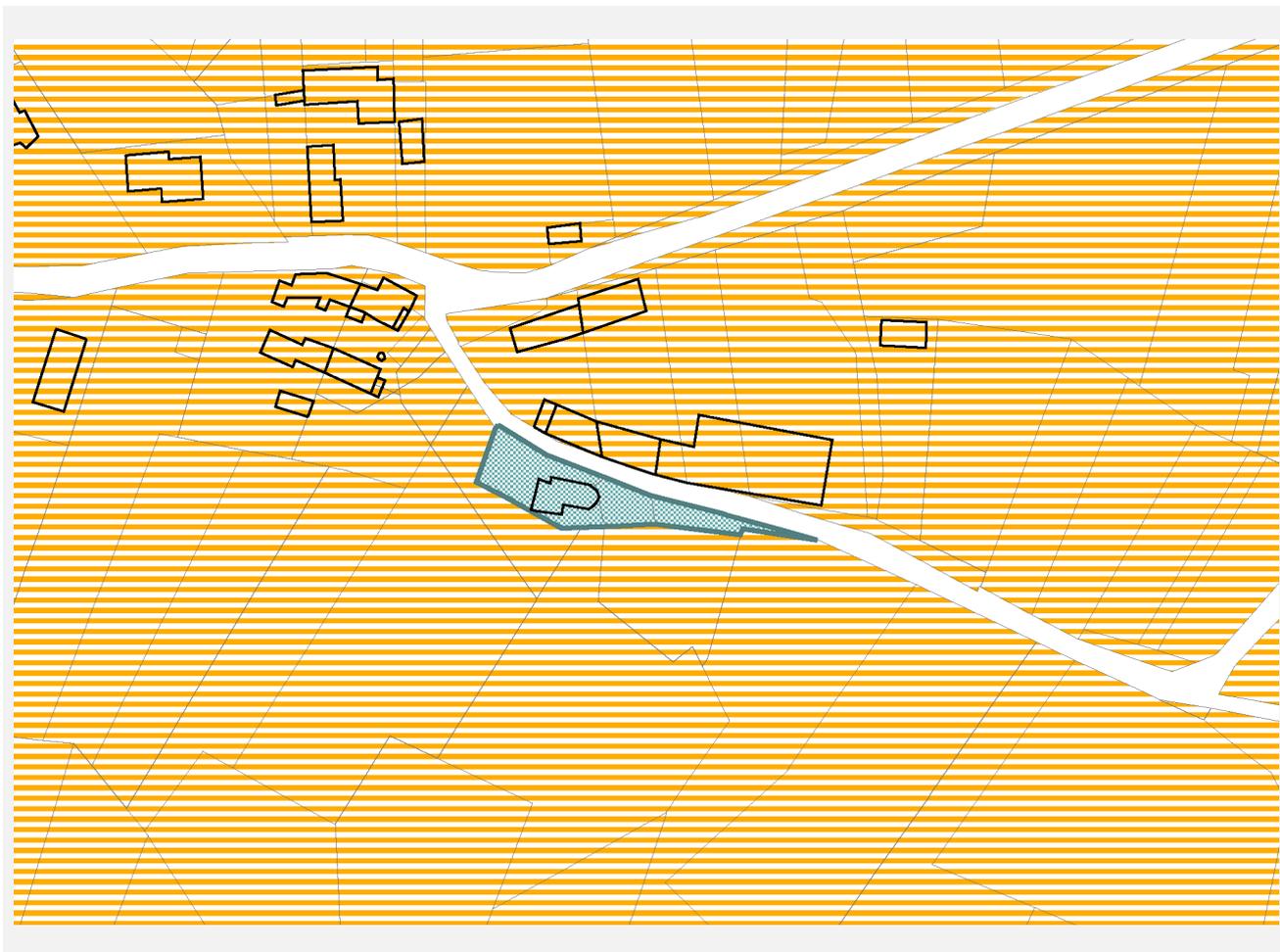


Parte dell'area SL2 - "Piazza del III Millennio" - denominata MCT05 (Scala 1 : 2 000)

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

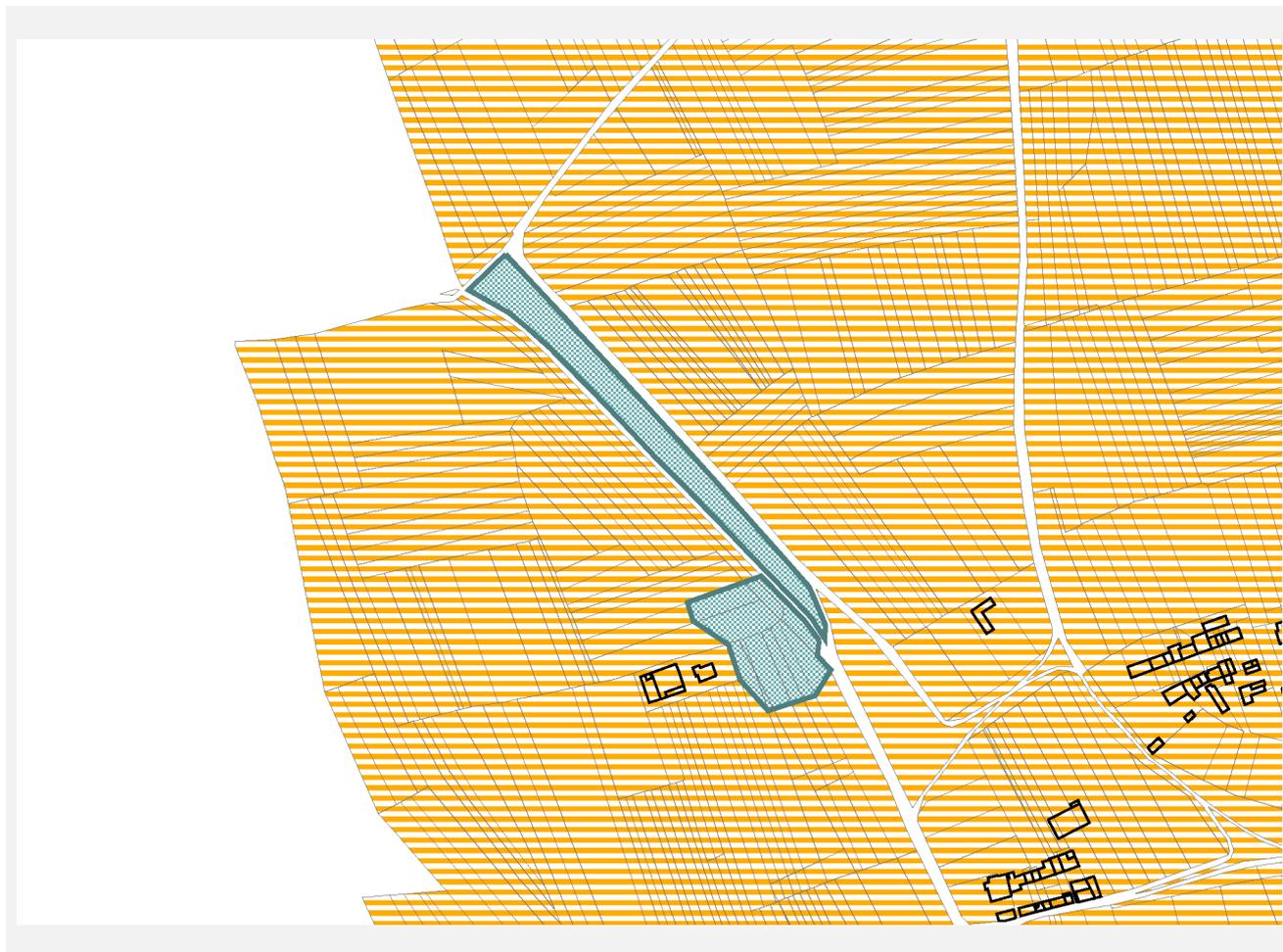


Area SL14 – “Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo in Pessano” - denominata MCT06 (Scala 1 : 2 000)

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT



Parte dell'area EP - "Lago Blu" - denominata MCT07 (Scala 1 : 5 000)

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

Appendice B

Documentazione fotografica



Macroarea M1

Centro storico di
Bollengo



Macroarea M1

Area ES2



Macroarea M1

Area ET1



Macroarea M2

Area RS35



Macroarea M2

Campanile di San
Martino



Macroarea M2

Area EP9

Appendice C

Glossario

Accostamento critico: l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

Accostamenti critici rimossi: accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

Accostamenti critici residui: accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

Area di studio: è *“la porzione di territorio entro la quale incidono gli effetti della componente rumore prodotti durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto e oltre la quale possono essere considerati trascurabili.*

L'individuazione dell'area di studio può essere effettuata in modo empirico purché si basi su ipotesi cautelative, esplicitate nella documentazione presentata (...). In casi dubbi essa può essere determinata in via analitica secondo le seguenti definizioni:

- *gli effetti della componente rumore nei confronti di un determinato ricettore sono trascurabili quando il rumore prodotto durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto nelle condizioni più gravose sotto il profilo acustico rientra nei limiti fissati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore) e risulta inferiore al valore minimo della rumorosità residua presente nel tempo di riferimento considerato (diurno o notturno) presso lo stesso ricettore;*
- *per valore minimo della rumorosità residua si intende il valore del livello statistico L90 valutato su base oraria con costante di tempo slow”.*

Aree a superficie ridotta: aree con superficie inferiore a 12.000 m² e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

Aree (o insediamenti) di afferenza: elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

Clima Acustico: le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

Copertura tematica: tematismo costituito da elementi topologici vettoriali georeferenziati (puntuali, lineari e poligonali) collegati alle rispettive strutture dati (informazione numerica o logica).

Dissociazione: identificazione e separazione di un'area o di un nucleo insediativo avente requisiti acustici particolari e diversi dalla restante parte del poligono di P.R.G.C. nel quale è inserito, e che, per scelte progettuali o per le dimensioni ridotte, non è stato considerato come area normativa specifica. L'area di pertinenza di tali elementi viene separata dal poligono originario sul piano informatizzato, e associata alla classe acustica appropriata; la sigla (D) nel database (campo “Note”) segnala le aree interessate da queste operazioni.

Le aree separate dal poligono di P.R.G.C. in Fase III o IV per esigenze di omogeneizzazione o di inserimento di fasce cuscinetto sono identificate rispettivamente dalla sigla (O) e dalla sigla (C) nel campo “Note” del database.

Fascia “Cuscinetto”: parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

Georeferenziazione: procedura che consiste nel posizionare, mediante punti a coordinate note, dati vettoriali o immagini raster nella rispettiva zona del territorio reale, secondo un determinato sistema di riferimento.

Immagine raster: immagine digitale memorizzata sotto forma di matrice di punti (pixel) ad ognuno dei quali viene associato un contenuto grafico (ad esempio cromatico) o descrittivo (ad esempio in termini di temperatura).

Matrice: area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell’uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C. Nel caso di presenza interna a queste aree di particelle territoriali con usi del suolo differenti si procede con azioni di dissociazione.

Ricettore: qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Riduzione critica: operazione di riclassificazione, che si può presentare nell’attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

Tecnico competente in acustica ambientale: la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall’articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

Appendice D

Quadro normativo di riferimento

Premessa

Il 26 ottobre 1995 è stata emanata la *Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447* che ha sancito i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Attraverso questa legge sono stati definiti gli strumenti per affrontare in maniera organica la problematica dell'inquinamento da rumore e sono stati individuati i soggetti destinatari di funzioni e di obblighi per adempiere a tale fine.

Lo schema a “decreti attuativi” definito dalla *Legge 447/95* ha permesso nell'arco di questi anni di ridefinire il quadro normativo di settore e di dotare di strumenti tecnico-amministrativi gli enti deputati ad attuare la strategia delineata dal legislatore.

Tra i decreti promulgati risultano d'interesse per l'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* i seguenti atti normativi: il *D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”*, il *D.M. 31/10/1997 “Metodologia di misura del rumore aeroportuale”*, il *D.P.R. 18/11/1998 n° 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario”* ed il *D.P.R. 30/03/2004 n° 142 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n° 447”*.

Il quadro normativo di riferimento si completa con il recepimento da parte della Regione Piemonte dei contenuti e degli indirizzi stabiliti dalla *Legge Quadro*. Il 20 ottobre 2000, la Regione Piemonte ha infatti emanato la *Legge n° 52, “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”*, e successivamente ha pubblicato i criteri tecnici per la classificazione acustica comunale.

La Legge Quadro n° 447/95

La *Legge Quadro* stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art.117 della Costituzione, regolando e disciplinando direttamente la materia dell'inquinamento acustico.

Una delle principali novità della *Legge Quadro* consiste nell'adozione di una strategia preventiva per affrontare il problema dell'inquinamento acustico. All'interno di questa chiave d'azione il legislatore considera l'inquinamento da rumore un fattore strettamente connesso alla pianificazione territoriale.

Per la realizzazione degli obiettivi della legge il legislatore definisce un percorso fondato sul decentramento delle funzioni, mantenendo la potestà di indirizzo e di coordinamento dello Stato e rafforzando il ruolo degli enti locali, soprattutto dei Comuni.

Tra le competenze dei Comuni hanno particolare importanza la *Classificazione Acustica* del territorio comunale ed il conseguente coordinamento con gli strumenti urbanistici adottati; l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico*; il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive, ricreative e a servizi commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti che abilitano alla loro utilizzazione e di quelli di autorizzazione o licenza all'esercizio di attività produttive; l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e

regionale; la rilevazione e controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli; l'adeguamento dei regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico.

L'operatività della Legge Quadro è strettamente legata all'emanazione dei numerosi decreti previsti dalla stessa.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle azioni normative previste dalla *Legge Quadro 447/95* con gli atti normativi previsti e il loro stato di attuazione..

AZIONI NORMATIVE	ATTI NORMATIVI PREVISTI	RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995)	TERMINE PER L'EMANAZIONE	STATUS
Abrogazione norme incompatibili	Regolamento approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto con Ministri competenti	art. 16	30 marzo 1996	non emanato
Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo	D.m. Ambiente di concerto con Industria	art. 15, comma 4	30 giugno 1996	D.m. 11 dicembre 1996 (G.U. 4 marzo 1997, n. 52)
Valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni	art. 3, comma 1, lett. a)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 14 novembre 1997 (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280)
Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico	D.m. Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. c)	30 settembre 1996	D.m. 16 marzo 1998 (G.U. 1° aprile 1998, n. 76)
Requisiti acustici passivi degli edifici	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. e)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 5 dicembre 1997 (G.U. 22 dicembre 1997, n. 297)
Criteri di misurazione del rumore emesso da imbarcazioni	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	Art. 3, comma 1, lett. l)	30 settembre 1996	non emanato
Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante o di pubblico spettacolo	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. h)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 16 aprile 1999, n. 215 (G.U. 2 luglio 1999, n. 153) Abroga il D.p.c.m. 18 settembre 1997 (pubblicato sulla G.U. del 6.10.97, n. 233)

Comune di Bollengo – Classificazione Acustica

Relazione descrittiva

Rumore aereo	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 11 dicembre 1997, n. 496 (G.U. 26 gennaio 1998, n. 20) D.p.r. 9 novembre 1999, n. 476 (G.U. 17 dicembre 1999, n. 295)
Rumore stradale	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142
Rumore ferroviario	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 18 novembre 1998, n. 459 (G.U. 4 gennaio 1999, n. 2)
Rumore da attività motoristica	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 3 aprile 2001, n. 304 (G.U. 26 luglio 2001, n. 172)
Direttive per la predisposizione dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore per i gestori delle infrastrutture di trasporto	D.m. Ambiente	art. 10, comma 5	30 dicembre 1996	D.m. 29 novembre 2000 (G.U. 6 dicembre 2000, n. 285) D.m. 23 novembre 2001 (G.U. 12 dicembre 2001, n. 288)
Requisiti acustici sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione	D.m. Ambiente di concerto con Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. g)	30 giugno 1997	non emanato
Metodologia di misurazione del rumore aeroportuale	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	art. 3, comma 1, lett. m)	30 giugno 1997	D.m. 31 ottobre 1997 (G.U. 11 novembre 1997, n. 267) D.m. 20 maggio 1999 (G.U. 24 settembre 1999, n. 225) D.m. 3 dicembre 1999 (G.U. 10 dicembre 1999, n. 289)

Criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture	D.m. Lavori pubblici di concerto con Ambiente e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. f)	30 giugno 1997	non emanato
Campagne informazione del consumatore e di educazione scolastica	D.m. ambiente sentite le associazioni ambientaliste e dei consumatori	art. 3, comma 1, lett. n)	non previsto	non emanato
Tecnico competente	D.p.c.m.	non previsto espressamente	non previsto	non emanato

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

In attuazione a quanto stabilito dalla *Legge Quadro*, il *Decreto* determina i valori limite di emissione, immissione, di attenzione, di qualità e definisce le classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la classificazione acustica.

Il *Decreto* introduce il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art.11, comma 1 della *Legge 447/95*. Questi *buffer* si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando di fatto delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il decreto fissa, inoltre, a 5 dB durante il giorno e a 3 dB durante la notte il valore limite differenziale, cioè la differenza tra il livello del rumore ambientale (in presenza delle sorgenti disturbanti) e quello del rumore residuo (in assenza delle sorgenti).

Legge Regionale n.52 del 20 ottobre 2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”

La Regione Piemonte ha disciplinato gli aspetti di propria competenza, individuati dall'art.4 della *Legge Quadro*, attraverso l'emanazione della *L.R. 52/2000*. In particolare, per l'aspetto specifico inerente la *Classificazione Acustica* e le azioni ad essa connesse, la *L.R. 52/2000* interviene direttamente o prevedendo ulteriori provvedimenti normativi riguardanti i seguenti aspetti:

- emanazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia o di conflitto dei Comuni o enti competenti;
- modalità, scadenze e sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica del territorio;
- modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- procedure ed eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico* da parte dei Comuni;
- criteri e le condizioni per l'individuazione da parte dei Comuni di valori inferiori a quelli determinati con il *D.P.C.M. 14/11/1997*;
- modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora comportino l'impiego di macchinari o di impianti rumorosi;

- competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e organizzazione dei servizi di controllo nell'ambito del territorio regionale;
- criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico da parte dei titolari di progetti o di opere indicati all'art. 8 comma 2,
- predisposizione del *Piano Regionale Triennale* di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

I "Criteri per la classificazione acustica del territorio", come precedentemente accennato, sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001 n°85-3802 "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*, pubblicata sul BUR del 14 agosto 2001 n°33.

I criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 2 febbraio 2004 n°9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico"*, pubblicata sul BUR del 5 febbraio 2004 n°5 (2° supplemento).

Appendice E

Distribuzione territoriale delle classi acustiche

Al fine di ottenere una descrizione quantitativa della distribuzione della superficie occupata dalle diverse classi acustiche si riportano di seguito le tabelle contenenti tali informazioni (in valore assoluto e in percentuale), riguardanti le singole macroaree.

Classi acustiche	Superficie m ²	Superficie %
I	25922	3.1
II	217380	25.8
III	416828	49.4
IV	151635	18.0
V	31538	3.7
VI	-	-
Totali	843303	100.0

Tabella E1 – Macroarea “Nucleo principale”: distribuzione delle classi acustiche

Classi acustiche	Superficie m ²	Superficie %
I	-	-
II	61242	0.5
III	12753017	99.4
IV	20552	0.2
V	-	-
VI	-	-
Totali	12834811	100.0

Tabella E2 – Macroarea “Aree esterne”: distribuzione delle classi acustiche

Fattori di pressione ambientale

I principali fattori di pressione ambientale sotto il profilo dell'inquinamento acustico sono costituiti essenzialmente dagli insediamenti industriali e dalle principali infrastrutture dei trasporti.

La percentuale di aree industriali presenti e previste (identificabili con le zone a Classe V in Fase II) è pari al 0,23 % (31538 m²) dell'intera superficie comunale.

Le aree a Classe IV da Fase II (insediamenti artigianali, distributori di carburanti, piccole attività produttive, ...) si estendono per complessivi 159103 m² (1,16 %).

Le infrastrutture stradali più importanti che interessano il territorio comunale di Bollengo sono la S.S. 228 del lago di Viverone, la S.S. 338 di Mongrando, la S.P. 80 di Caravino e la S.P. 263 di Piverone, che lo attraversano rispettivamente per 8090 m, 2390 m, 4800 m e 2900 m circa.

Appendice F

Riferimenti utili

<p><i>Protezione Ambientale</i></p>	<p>Regione Piemonte Direzione Tutela e Risanamento Ambientale – Programmazione - Gestione Rifiuti Tel. 011/4321406 e-mail: Direzione22@regione.piemonte.it www.regione.piemonte.it</p> <p>Provincia di Torino Servizio qualità dell'aria e inquinamento atmosferico ed elettromagnetico Via Valeggio, 5 10128 Torino tel. 011/8613800-01-02 e-mail:sportamb@provincia.torino.it www.provincia.torino.it/ambiente</p> <p>A.R.P.A. Piemonte Sede Centrale Via della Rocca, 49 10123 Torino tel. 011/8153338 e-mail: urp@arpa.piemonte.it www.arpa.piemonte.it</p>
--	---